

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Mancata comunicazione preventiva ai Comuni e alla popolazione in merito all'apertura di nuovi centri per richiedenti l'asilo – gestione inefficiente e costosa da parte del DSS**

Negli ultimi mesi abbiamo assistito all'apertura di nuove strutture per l'accoglienza di richiedenti l'asilo in diverse località del Cantone, tra cui Rovio, Bombinasco e Bellinzona. Tuttavia, ancora una volta, queste decisioni sono state imposte dall'alto dal Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), senza alcuna comunicazione preventiva ai Comuni e senza un adeguato coinvolgimento della popolazione residente, così come dei partner istituzionali (polizie comunali e istituti scolastici comunali).

Tale modus operandi è inaccettabile e dimostra una totale mancanza di rispetto verso gli enti locali e i cittadini, che si trovano di fronte a fatti compiuti senza possibilità di esprimere le proprie preoccupazioni o di partecipare a una pianificazione razionale delle soluzioni. Le conseguenze di questa gestione opaca sono molteplici:

- Impatto sulle strutture scolastiche e sui servizi pubblici: l'arrivo di gruppi di richiedenti l'asilo, in particolare di minori non accompagnati, senza un'adeguata pianificazione crea squilibri nelle strutture scolastiche locali, che devono gestire improvvisamente nuove iscrizioni senza risorse aggiuntive né una chiara strategia di integrazione.
- Sparpagliamento inefficiente dei richiedenti l'asilo: invece di adottare una soluzione più strutturata ed economicamente sostenibile, il DSS continua a disperdere i richiedenti in piccole strutture, con costi maggiori per la gestione e la sicurezza.
- Arricchimento del parastato a spese dei contribuenti: la gestione dell'accoglienza è appaltata alla Croce Rossa e ad altri enti che si auto-definiscono "non profit" ma che, nei fatti, ricevono ingenti somme pubbliche per i loro servizi. Invece di ottimizzare i costi e garantire un uso oculato delle risorse, il DSS continua a gonfiare il sistema del parastato, alimentando un circuito che grava sulle finanze pubbliche e penalizza i cittadini ticinesi.

Alla luce di queste considerazioni, poniamo al Consiglio di Stato le seguenti domande:

1. Per quale motivo il DSS non informa preventivamente i Comuni, partner istituzionali e la popolazione locale prima di aprire nuovi centri per richiedenti l'asilo?
2. Quali misure vengono adottate per garantire che l'impatto sui servizi scolastici e pubblici sia gestito in modo adeguato e non comprometta la qualità dell'offerta per i residenti?
3. Perché il DSS continua a privilegiare una strategia di dispersione dei richiedenti l'asilo in più strutture, invece di concentrarli in centri più strutturati che permetterebbero un risparmio sui costi di gestione?
4. A quanto ammontano i fondi destinati alla Croce Rossa per la gestione di questi centri? Quali controlli vengono effettuati per garantire che tali risorse siano utilizzate in modo efficiente e non si traducano in un ulteriore appesantimento del parastato?
5. Il DSS ha considerato alternative di gestione che permettano di ridurre il peso finanziario sui contribuenti e garantire un'accoglienza più razionale ed economicamente sostenibile?

In attesa di una risposta chiara e concreta, ribadiamo la necessità di una gestione più trasparente e responsabile dell'accoglienza, nel rispetto delle comunità locali e con un occhio di riguardo ai costi per i cittadini ticinesi.